



Gennaio 2014

POSIZIONE UNHCR SUI RIMPATRI IN MALI – AGGIORNAMENTO I

1. Questa Posizione sostituisce il precedente documento dell'UNHCR *Posizione sui rimpatri in Mali*, di maggio 2012¹.

Informazioni sul contesto e sugli sviluppi recenti

2. A seguito delle violenze, delle ostilità, delle violazioni dei diritti umani e del rapido deteriorarsi della situazione umanitaria nella parte settentrionale del Mali², a partire da metà gennaio 2012, molti Maliani sono fuggiti all'estero ovvero sono rimasti sfollati all'interno del Paese. A fine ottobre 2013, UNHCR ed organizzazioni partner continuavano a rispondere ai bisogni di 169.291 rifugiati maliani in Algeria, Burkina-Faso, Mauritania e Niger. Secondo la "Commissione maliana per la Popolazione e gli Spostamenti", si stima che il numero di sfollati interni (IDPs) sia di 283.726³.
3. Il 18 giugno 2013, il Governo del Mali, il "Movimento nazionale di liberazione dell'Azawad (MNLA)" e l'Alto Consiglio per la liberazione dell'Azawad hanno firmato un accordo preliminare di pace, a Ouagadougou in Burkina Faso, disponendo un immediato cessate il fuoco, il ritiro dell'esercito maliano, ed il graduale reinsediamento delle istituzioni governative nella regione di Kidal. Questa evoluzione della situazione in Mali è stata accolta come un importante progresso nel dialogo politico tra i vari gruppi ribelli ed il governo⁴.

¹ UNHCR, *Position on Returns to Mali*, 7/5/2012, <http://www.refworld.org/docid/4fa6c5262.html>.

² La parte settentrionale del Mali comprende le province di Timbuktu, Kidal e Gao.

³ Dati resi disponibili per l'UNHCR. Si veda: UNHCR, *Situation au Mali : Réfugiés et Personnes déplacées interne au Mali*, 20/11/2013, <http://www.refworld.org/docid/529df07c4.html>. Ulteriori aggiornamenti saranno pubblicati su <http://data.unhcr.org/malisituation>.

⁴ UN Secretary-General, *Statement Attributable to the Spokesperson for the Secretary-General on the Signing of Mali Peace Agreement*, 18/6/2013, <http://www.un.org/sg/statements/?nid=6914>

4. L'avvio in Mali della Missione delle Nazioni Unite per la stabilizzazione integrata multidimensionale in Mali (MINUSMA), approvata con risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 2100 del 25 aprile 2013⁵ ha rappresentato uno sviluppo altrettanto importante. Nel luglio 2013, la Missione internazionale, con guida africana, di sostegno al Mali (AFISMA) è stata fatta confluire nel MINUSMA⁶. Il mandato di quest'ultimo consiste nel sostenere il relativo processo politico e svolgere vari compiti relativi al ripristino della sicurezza con particolare riferimento ai principali centri abitati ed alle linee di comunicazione, includendo la protezione dei civili, il monitoraggio sul rispetto dei diritti umani e la creazione di condizioni adeguate per fornire assistenza umanitaria e per il ritorno delle persone sfollate⁷.
5. Le elezioni presidenziali del Mali tenutesi il 28 luglio ed il successivo ballottaggio del giorno 11 agosto 2013 (nell'ambito dei quali l'UNHCR ha garantito supporto ai rifugiati maliani nell'esprimere il proprio voto pur trovandosi fuori dal Paese)⁸ sono stati generalmente considerati come eventi positivi⁹ e come un utile tassello del processo di riconciliazione e normalizzazione¹⁰. Le elezioni legislative, svoltesi in due turni a novembre ed a dicembre 2013, hanno ulteriormente consolidato questo trend¹¹.
6. Nel contesto di tali miglioramenti della situazione politica e delle condizioni di sicurezza in Mali¹², a partire da aprile 2013 sono iniziati ritorni spontanei di gruppi di rifugiati maliani dai Paesi limitrofi, sebbene i numeri complessivi non siano noti¹³. Il ritorno di rifugiati, così come di persone internamente sfollate, sta avvenendo principalmente verso aree delle regioni di Timbuktu e Gao¹⁴. L'UNHCR sta predisponendo la facilitazione dei rimpatri dei rifugiati maliani attualmente accolti in Algeria, Burkina Faso, Mauritania e Niger che desiderano ritornare a casa.

⁵ UN Security Council, *Resolution 2100 (2013) Adopted by the Security Council at its 6952nd meeting, S/RES/2100 (2013)*, 25/4/2013, http://www.un.org/en/peacekeeping/missions/minusma/documents/mali%20_2100_E_.pdf.

⁶ Cfr. BBC News, *UN's Mali Peace Force Begins Operations*, 1/7/2013, <http://www.bbc.co.uk/news/world-africa-23125615>.

⁷ Per maggiori dettagli si veda MINUSMA, *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali*, <http://www.un.org/en/peacekeeping/missions/minusma/background.shtml> (senza data; ultimo accesso 28/10/2013).

⁸ UNHCR, *Mali Situation Update No. 20, June & July 2013*, <http://data.unhcr.org/SahelSituation>.

⁹ Mission d'Observation électorale de l'Union européenne au Mali, *Rapport Final – Élection Présidentielle 2013, 28 juillet et 11 août 2013*, http://www.eucom.eu/files/pressreleases/other/RAPPORT-FINALANNEXESA-F_MOE-UE-MALI-2013-lelection-prsidentielle_fr2.pdf.

¹⁰ UN Secretary-General, *Secretary-General Congratulates Malians on Successful Polling, Boubacar Keita on Election as President, Reiterates Commitment to Country's Reconciliation*, SG/SM/15217, AFR/2679, 15/8/2013, <http://www.un.org/News/Press/docs/2013/sgsm15217.doc.htm>

¹¹ Si veda U.S. Department of State, *Press statement: Mali Legislative Elections*, 25/11/2013, <http://www.state.gov/secretary/remarks/2013/11/218059.htm>; see also: African Press Organization, *Malians Vote in Run-off Legislative Elections*, 16 December 2013, <http://appablog.wordpress.com/2013/12/16/malians-vote-in-run-offlegislative-elections/>.

¹² Per una panoramica generale in tema di evoluzione politica e delle condizioni di sicurezza in Mali si veda UN Security Council, *Report of the Secretary-General on the Situation in Mali*, /2013/582, 1/10/2013, http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2013/582.

¹³ La Mauritania ha confermato il rimpatrio di 1.123 rifugiati. Sondaggi sull'intenzione di fare ritorno in Mali vengono realizzati in Burkina Faso e Niger. Il Niger ha confermato che finora 6.000 rifugiati hanno espresso la propria intenzione di rientrare in Mali. Si tratta delle informazioni attualmente disponibili per l'UNHCR.

¹⁴ Secondo le informazioni attualmente disponibili per l'UNHCR.

L'attuale situazione nel Nord del Mali

7. Tuttavia, bisogna rilevare che nonostante i ritorni spontanei nell'arco degli ultimi sei mesi verso la suddetta regione, in particolare verso le province di Timbuktu e Gao, la situazione nel Nord del Paese rimane instabile. Continuano, infatti, a registrarsi gravi incidenti e violazioni dei diritti umani, tra cui ritorsioni contro coloro che hanno fatto ritorno nel Paese e non solo¹⁵. Numerosi attacchi testimoniano la perdurante esigenza di estrema vigilanza¹⁶. Molte c.d. "milizie di autodifesa", costituite nel 2012 in opposizione ai gruppi armati separatisti e/o islamisti ed operanti al di fuori del sistema di sicurezza a controllo statale, sono tuttora attive nel Nord del Mali¹⁷. E' documentato che alcune di queste milizie hanno compiuto gravi violazioni di diritti umani¹⁸. Inoltre, le condizioni socio-economiche in alcune aree del Nord del Mali non sono ancora state riportate alla situazione antecedente il conflitto. Infrastrutture ed accesso ai servizi primari sono ben lontani dall'essere ripristinati: questo determina la perdurante dipendenza della popolazione locale dagli aiuti umanitari¹⁹. L'UNHCR, pertanto, ritiene che la situazione non consenta ancora rimpatri sostenibili in condizioni di sicurezza e dignità delle persone.
8. La situazione a Kidal e nei dintorni risulta particolarmente preoccupante, anche per la presenza di un'ampia pluralità di soggetti armati tra cui gli eserciti maliano e francese, i contingenti MINUSMA e le truppe MNLA. Quest'ultimo si trova confinato nelle proprie caserme ma non è disarmato. Nessun meccanismo che garantisca l'applicazione della legge è operativo in quest'area²⁰.

¹⁵ Cfr. i.a. UN News Service, *Ban and Security Council Condemn Deadly Attack on UN, Malian Forces*, 14/12/2013, <http://www.refworld.org/docid/52b016bf4.html>; UN News Service, *Mali: UN Mission Calls for Restraint, Return to Negotiations after Clash in Kidal*, 29/11/2013, <http://www.refworld.org/docid/529db1bc4.html>; Integrated Regional Information Networks (IRIN), *Insecurity Still Engulfs Northern Mali, Hampering Humanitarian Effort*, 26/11/2013, <http://www.refworld.org/docid/529c8c26130.html>; IRIN, *Mali Conflict Inflames Ethnic Tensions*, 23/10/2013, <http://www.refworld.org/docid/526e514b4.html>; UN News Service, *Secretary-General Condemns Attack Resulting in Death of UN Peacekeepers in Mali*, 23/10/2013, <http://www.refworld.org/docid/527266cc4.html>; RFI, *Mali: un notable touareg battu à mort près de Tombouctou*, 13/8/2013, <http://www.rfi.fr/afrique/20130812-malinotalbe-touareg-battu-mort-pres-tombouctou>; BBC News, *Mali Unrest: Kidal's Deadly Race Riots*, 19/7/2013, <http://www.bbc.co.uk/news/world-africa-23379122>

¹⁶ Si rinvia alla nota precedente per gli esempi di recenti gravi incidenti.

¹⁷ Il retroterra ed il ruolo di queste milizie di autodifesa sono descritti nella seguente pubblicazione: Jamestown Foundation, *Mali's Self-Defense Militias Take the Reconquest of the North into their Own Hands*, 10/8/2012, <http://www.refworld.org/docid/5050583a2.html>.

¹⁸ Jamestown Foundation, *Mali's Self-Defense Militias Take the Reconquest of the North into their Own Hands*, 10/8/2012, <http://www.refworld.org/docid/5050583a2.html>.

¹⁹ Si veda a titolo di esempio European Commission, *Humanitarian Implementation Plan (HIP) Mali (ECHO/MLI/BUD/2013/91000) Last update: 29/11/13 Version 4*, 29/11/2013, <http://reliefweb.int/report/mali/humanitarian-implementation-planhip-mali-echo/mlibud201391000-last-update-291113-version>.

²⁰ Si vedano a titolo di esempio le seguenti fonti: BBC, *Mali Unrest: Kidal Attack Kills Two UN Peacekeepers*, 14/12/2013, <http://www.bbc.co.uk/news/world-africa-25379618>; France 24, *Kidal, A Lawless Outpost in Mali's Desert North*, 4/11/2013, <http://www.france24.com/en/mali-kidal-security-mnla-ansar-dine-mujao-serval-minusma-army-dupontverlon/>.

La posizione dell'UNHCR sui rimpatri forzati

9. Alla luce della normalizzazione della situazione nella parte meridionale del Mali²¹, l'UNHCR non rinnova la richiesta di sospensione dei rimpatri forzati verso questa zona del Paese per coloro che hanno ricevuto un diniego di protezione internazionale, deciso nel merito e nel rispetto di procedure eque. Rispetto a chiunque provenga dal Sud del Mali e tuttora chiedi protezione internazionale in base a specifici motivi individuali, l'UNHCR ritiene che la relativa istanza debba essere valutata secondo le procedure di asilo in vigore prendendo in considerazione le circostanze individuali del caso.
10. In molte parti del Nord del Mali, le condizioni di sicurezza restano precarie. Potrebbe sussistere il rischio di attacchi di ritorsione ai danni delle persone che rientrano dall'estero (rifugiati che ritornano) o che tornano a seguito di sfollamento (sfollati/IDPs che ritornano). Inoltre, le condizioni socio-economiche non sono ancora state riportate ai livelli precedenti il conflitto. Pertanto, l'UNHCR rinnova la richiesta di sospensione dei rimpatri forzati verso il Nord del Mali, e ritiene che di norma per le persone provenienti dal Nord del Mali non sia ragionevole prospettare alcuna alternativa di spostamento o ricollocamento interno nell'area meridionale del Paese, dal momento che molti di loro verrebbero nuovamente a trovarsi in condizioni di sfollamento²².
11. L'UNHCR ritiene che l'attuale situazione in Mali non giustifichi la cessazione dello status di rifugiato ai sensi dell'articolo 1C(5) della Convenzione del 1951.

²¹ La parte meridionale del Mali comprende le province di Kayes, Sikasso, Segou, Mopti, Koulikoro e Bamako (distretto della capitale).

²² Affinchè un'alternativa di spostamento o ricollocamento interno (IFA/IRA) sia *configurabile*, l'area proposta per il trasferimento deve essere poter essere raggiunta dall'individuo in questione in modo effettivo, legale e sicuro. Se l'individuo ha un timore di persecuzione rispetto allo Stato, si presume che tale alternativa non sia applicabile. Se il timore di persecuzione è dato rispetto ad agenti non statali, è necessario valutare la loro capacità di perseguire l'individuo considerato anche nell'area proposta per il trasferimento. Inoltre, se le persone provenienti dagli Stati in questione non potrebbero condurre "una vita relativamente normale" nell'area individuata per il ricollocamento interno, per esempio perché verrebbero a trovarsi in situazione di sfollamento, l'alternativa proposta non sarebbe *ragionevole*. Tra gli elementi da prendere in considerazione nella valutazione della ragionevolezza di un'alternativa di spostamento o ricollocamento interno (IFA/IRA), vi sono l'impatto della passata persecuzione, il grado di sicurezza, stabilità e rispetto dei diritti umani nell'area proposta, nonché la possibilità concreta per il singolo di stabilirsi lì. Per maggiori dettagli in tema di IFA/IRA e relativo test di ragionevolezza, si veda UNHCR, *Guidelines on International Protection No. 4: "Internal Flight or Relocation Alternative" Within the Context of Article 1A(2) of the 1951 Convention and/or 1967 Protocol Relating to the Status of Refugees*, 23/7/2003, HCR/GIP/03/04, <http://www.refworld.org/docid/3f2791a44.html>